

Si è conclusa felicemente (con un ricco bottino di pietre lunari) l'impresa di Lunik 16

# ATTERRAGGIO MORBIDO SULL'ALTIPIANO KAZAKO

# La discesa insieme agli elicotteri

La sonda è stata frenata nell'atmosfera da potenti paracadute - Immediatamente prelevato il contenitore che custodiva i sassi lunari raccolti dal braccio meccanico - Un commento dell'accademico Petrov - E' ormai sperimentata la via per l'esplorazione automatica dei pianeti da parte dell'uomo - Ora tutta l'attenzione è rivolta alla missione di Venus VII

Dalla nostra redazione

MOSCA 21

Pleno successo della missione di «Lunik 16»: la sonda automatica sovietica è rientrata «tamane alle 8,26 (ora di Mosca) con a bordo il prezioso carico di sassi lunari. La stazione è atterrata nel Kasakstan, ad 80 chilometri ad ovest della città di Gostisagan e cioè nella stessa regione dove altre volte sono rientrate dopo i lunghi viaggi nello spazio le altre sonde automatiche. La sonda che è scesa lentamente frenata dai paracadute è stata intercettata da formazioni di aerei che erano in volo fin dalle prime luci dell'alba ed è stata accompagnata a terra da squadriglie di elicotteri nell'altipiano kazako che si è alzata per circa 2000 chilometri fra gli Urali e i pini libici dell'Altai. Nel punto stabilito si trovavano già i tecnici di Baikonur.

La sonda — col contenuto del contenitore — è stata automaticamente atterrata in un'area di circa 10 metri di diametro. La sonda è stata intercettata da formazioni di aerei che erano in volo fin dalle prime luci dell'alba ed è stata accompagnata a terra da squadriglie di elicotteri nell'altipiano kazako che si è alzata per circa 2000 chilometri fra gli Urali e i pini libici dell'Altai. Nel punto stabilito si trovavano già i tecnici di Baikonur.

lancio del Venus IV (avvenuto il 12 giugno 67) gli scienziati avevano a disposizione pochi dati su Venere e calcolavano che la pressione atmosferica sul pianeta oscillava tra «decine e centinaia di atmosfere» analoghe ipotesi venivano fatte in merito al campo magnetico. C'è voluta una ricognizione diretta per avere informazioni dettagliate ed è qui che si è vista la grande importanza delle sonde automatiche che capaci di penetrare su qualsiasi pianeta «e la grande efficienza delle nostre stazioni — ha proseguito Petrov — è dimostrata dal fatto che i Venus penetrati nei profondi strati della calda atmosfera del pianeta hanno continuato a funzionare fino a temperature pari a quelle della fusione del piombo e in condizioni di pressione che possono essere calcolate più o meno come quelle esistenti nel mare ad un chilometro di profondità».

## Sull'inferno di Venere

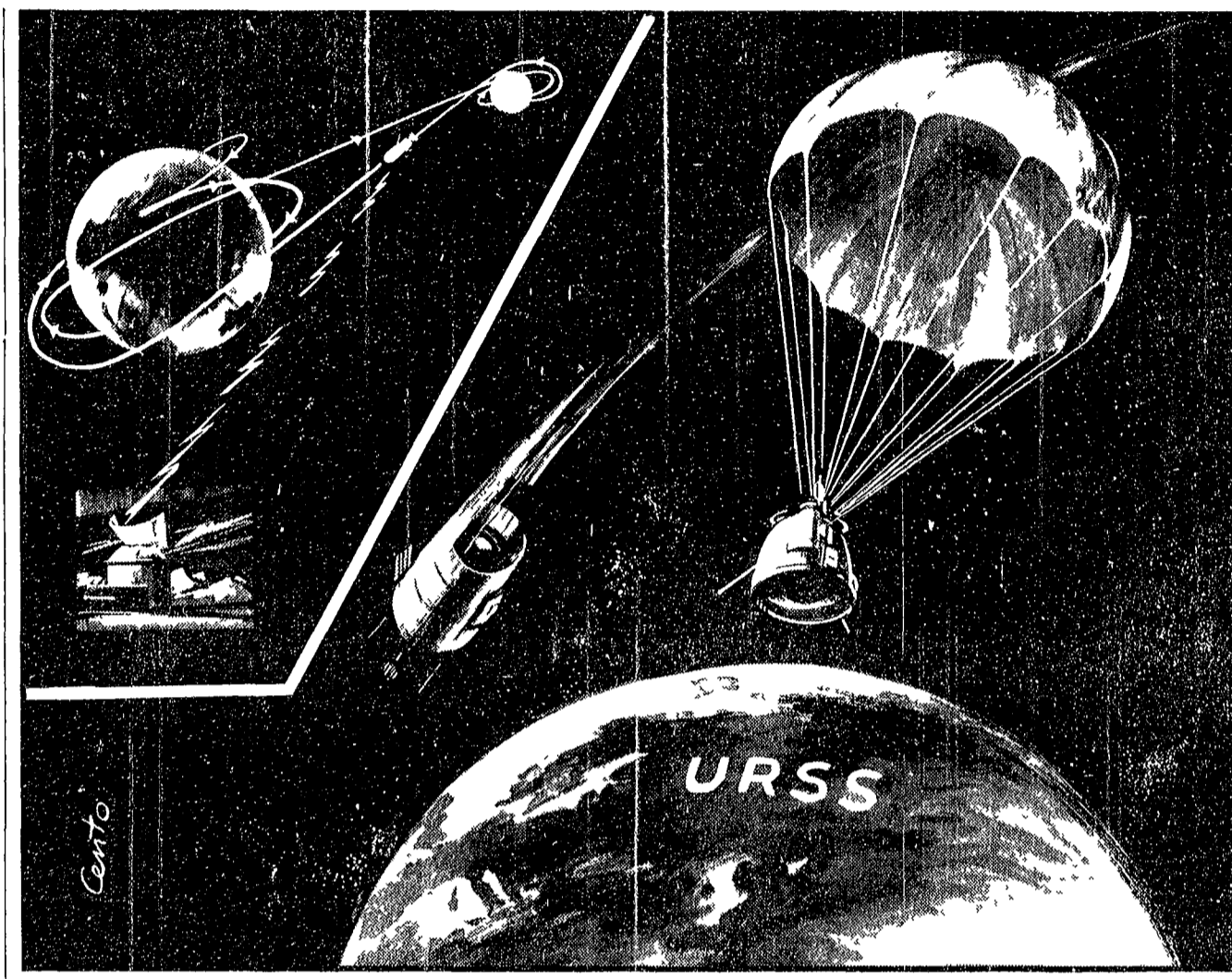
Obiettivo dei sovietici — ha sottolineato Petrov — è anche quello di approntare una pianeta dei pianeti? su questo punto l'accademico ha insistito particolarmente, notando come l'appoggio che potranno dare a tale ricerca le stazioni automatiche fornite di bracci meccanici e di bracci meccanici — per altro corso difficili data la distanza — di «cave o Saturno».

Quando nel prossimo futuro le ricerche sovietiche avranno trovato obiettivi? Lo scienziato della Luna dei pianeti (e del Sole) collegamento tra le ricerche spaziali e i bisogni della Terra (meteorologia, navigazione, agricoltura, geodesia ecc.)

Un alto scienziato sovietico De Mauro ha fornito spiegazioni interessanti sulla missione di Lunik 16 e quello che Mukhin ha posticipato l'accento sulla differenziazione esistente fra la missione Apollo e quella attuale della Luna. I sassi raccolti sulla Luna dagli americani — ha detto in sostanza Moulin — hanno dimostrato che sulla Luna vi è una percentuale bassa di idrocarburi. Ovvero il Lunik che ha scavato fino a 35 centimetri di profondità — ha detto lo scienziato — di ottenere «risultati qualitativamente edotti».

Commenti tecnici e scientifici come si vede non mancano. Interessante è stato ascoltare alla radio subito dopo la diffusione della notizia del rientro di Lunik 16 il commento di un commovente ingegner l'isocche che «ha notato per l'occasione — ha detto — che il Lunik 16 è stato lanciato nel Kasakstan con la Luna Terra e che non vi è stato alcun rischio e che le spese sono state ridotte al minimo. Non è di escludere — ha proseguito l'isocche — che nel prossimo futuro stazioni automatiche di tipo Lunik 16, come quelle di Lunik 16, vengono spediti dal punto di vista economico e scientifico lo spazio e gli astri».

L'accademico ha poi affrontato un tema che in questi giorni è al centro dell'attenzione degli osservatori scientifici: quello di Venere e della missione di Venus VII che è ancora in corso. Petrov ha ricordato che alla vigilia del



Così il nostro disegnatore ha ricostruito il rientro, nell'atmosfera terrestre, della sonda Lunik 16

## Tempio Pausania

# Fazioni della DC organizzano una sommossa per l'ospedale

### Corruzione e clientelismo - Rivolta per le strade - Assalto al nosocomio - Devastate le case degli amministratori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 21

Una ferocia lotta in atto tra le varie fazioni democristiane nella città per il controllo dell'ospedale civile regionale e all'origine dei violentissimi disordini scoppiati nella tarda serata di ieri a Tempio Pausania e durati tutta la notte fino all'alba di oggi.

Lo scontro — a cui hanno partecipato alcune centinaia di cittadini che seguono l'uno o l'altro dei clan contrapposti dominati da mafiosi locali e da famiglie della borghesia agiata — ha avuto momenti di eccezionale drammaticità quando la folla ha cercato di invadere i locali del nosocomio. La forza di polizia non è riuscita ad isolare i manifestanti manovrati da

## Le rivelazioni del giornale svizzero sugli attentati dinamitardi a Milano

# Raduno fascista nei pressi della strage

I nostalgici modenesi s'erano dati convegno proprio vicino a piazza Fontana la sera dell'eccidio - La coincidenza sottolineata anche dall'Unità - Una strana influenza del dirigente missino - Chi è l'informatore secondo la polizia

## La scomparsa del giornalista dell'Orà

# Per De Mauro si riparla di Enrico Mattei

Dalla nostra redazione

MILANO 21

Mauro De Mauro, scomparso misteriosamente nel nulla la sera del 12 dicembre 1969, è stato sempre più avvertito.

A tre giorni dalla sua scomparsa la polizia e carabinieri, hanno dimostrato che sulla Luna vi è una percentuale bassa di idrocarburi. Ovvero il Lunik che ha scavato fino a 35 centimetri di profondità — ha detto lo scienziato — di ottenere «risultati qualitativamente edotti».

Commenti tecnici e scientifici come si vede non mancano. Interessante è stato ascoltare alla radio subito dopo la diffusione della notizia del rientro di Lunik 16 il commento di un commovente ingegner l'isocche che «ha notato per l'occasione — ha detto — che il Lunik 16 è stato lanciato nel Kasakstan con la Luna Terra e che non vi è stato alcun rischio e che le spese sono state ridotte al minimo. Non è di escludere — ha proseguito l'isocche — che nel prossimo futuro stazioni automatiche di tipo Lunik 16, come quelle di Lunik 16, vengono spediti dal punto di vista economico e scientifico lo spazio e gli astri».

L'accademico ha poi affrontato un tema che in questi giorni è al centro dell'attenzione degli osservatori scientifici: quello di Venere e della missione di Venus VII che è ancora in corso. Petrov ha ricordato che alla vigilia del

## Un viaggio a Gela

«L'Unità» è andata a Gela, in provincia di Siracusa, per un'inchiesta sulla scomparsa del giornalista dell'«Orà» Enrico Mattei. L'inchiesta è stata condotta dal direttore dell'«Unità» Giancarlo De Benedetti, che è stato accompagnato dal vice direttore dell'«Unità» Elio Marchese e dal vice direttore dell'«Unità» Elio Marchese. L'inchiesta è stata condotta nel corso di un viaggio a Gela, in provincia di Siracusa, il 20 settembre 1970. Il viaggio è stato organizzato dall'«Unità» per indagare sulla scomparsa del giornalista dell'«Orà» Enrico Mattei, che è scomparso misteriosamente il 12 dicembre 1969. L'inchiesta è stata condotta dal direttore dell'«Unità» Giancarlo De Benedetti, che è stato accompagnato dal vice direttore dell'«Unità» Elio Marchese e dal vice direttore dell'«Unità» Elio Marchese. L'inchiesta è stata condotta nel corso di un viaggio a Gela, in provincia di Siracusa, il 20 settembre 1970. Il viaggio è stato organizzato dall'«Unità» per indagare sulla scomparsa del giornalista dell'«Orà» Enrico Mattei, che è scomparso misteriosamente il 12 dicembre 1969.

## Un'italiana su dieci prende la pillola

## Inchiesta in Abruzzo sul Genio Civile

Un'italiana su dieci prende la pillola. La ricerca è stata condotta da un gruppo di studiosi che hanno analizzato i dati di una indagine condotta in diverse città italiane. I risultati della ricerca sono stati pubblicati in un libro intitolato «La pillola e la donna italiana».

Un'indagine è stata avviata in Abruzzo per accertare le responsabilità in una serie di casi di morte e di ferimento di civili durante un conflitto armato. L'inchiesta è stata condotta dalla procura di Teramo e coinvolge diverse istituzioni e individui.

## La strategia dello spazio

La Pravda pubblica anche un interessante commento dell'accademico Petrov, il quale rimbatte che il Lunik 16 è stato quello di creare sulla Luna una stazione per le osservazioni astronomiche, tecniche e biologiche. Petrov ha chiarito alcuni punti della «strategia spaziale dell'URSS» che possono essere così sintetizzati: 1) attuazione di ricerche preliminari di ricognizione per mezzo di stazioni automatiche; 2) successive esplorazioni multistadiali e sistematiche per esaminare sotto tutti i punti di vista la Luna con veicoli autotrasportati o pilotati dall'uomo; 3) sviluppo di sfruttare le ricche risorse a vantaggio dell'economia nazionale.

L'URSS — ha scritto l'accademico Petrov — punta sui mezzi automatici che servono sia alla ricerca diretta e sicura che al miglioramento delle stazioni guidate dall'uomo. Obiettivo dell'URSS è quello di giungere a sfruttare dal punto di vista economico, tecnico e scientifico lo spazio e gli astri.

L'accademico ha poi affrontato un tema che in questi giorni è al centro dell'attenzione degli osservatori scientifici: quello di Venere e della missione di Venus VII che è ancora in corso. Petrov ha ricordato che alla vigilia del

lontana e nei pressi di tale piazza.

Quella prova esisteva in quanto l'«Unità» parlò di un'operazione del 28 febbraio scorso sulla base di informazioni ottenute.

Secondo le notizie da noi pubblicate lo scorso febbraio, il segretario della presenza di Milano di un gruppo di fascisti modenesi fra cui Sergio Cazzavini e il consigliere comunale del MSI di Modena Pietro Cazzavini. Essi furono visti alle 19,30 circa a poche centinaia di metri di piazza Fontana, discute animatamente secondo le attuali dichiarazioni fatte dal Luppini al giornale elvetico lo stesso giorno.

Luppini si incontrò quel giorno nella sede della Giovane Italia milanese col Cavazzini e con lo Sberna, i dirigenti di prima del colpo di piazza Fontana. Cazzavini e Sberna parlando come se fosse intorno al tavolo di un tavolo di lavoro.

Molti e anche un altro elemento che in quanto a quello evidente è tutto che in piazza Fontana di uno dei due, per un'indagine di noi al 12 dicembre 1969, il 28 febbraio scorso, il Cavazzini fu visto essere presente e impegnato in una importante doppietta di telefonate.

C'è un'altra notizia che il fatto che per quanto riguarda le attuali rivelazioni, esse del 12 dicembre, il Cavazzini è attualmente detenuto insieme ad altri elementi che il giornale di quel tempo aveva ricevuto per via della affidabilità delle dichiarazioni del Luppini. Per quanto esisteva una prova del fatto che un gruppo di fascisti modenesi si erano dati convegno a Milano il 12 dicembre e di Milano si trovavano qui la sera poche ore dopo la strage di piazza

## Muoniono due operai per l'esplosione di un aereo

TORINO 21

Un aereo della Alitalia si è schiantato contro il monte S. Giuliano, uccidendo due operai e ferendo altri sei. L'incidente è avvenuto durante una prova di volo.

Un gruppetto di accessi facili non è stato d'istinto l'ospedale Contingenti di cui alcuni e di poliziotti protesse i loro ingressi. Non essendo riusciti a penetrare nelle corsie, dove tra a tiro i degeni spaventati, in primo luogo donne e bambini si erano rifugiati sotto i letti nei gabinetti e in posti più riparati gli scalmanati hanno dato il via alle battaglie lanciando un miriade di sassi contro le finestre degli uffici amministrativi e della direzione. In pochi secondi decine di vetri sono andati in frantumi.

Ben presto la sassaiola è diventata generale e la piazza si è trasformata in una specie di campo di battaglia. Tutte le finestre infatti sono sfondate, anche nelle abitazioni vicine. Il centro urbano è sembrato un campo di battaglia. La forza di polizia non è riuscita ad isolare i manifestanti manovrati da

Giuseppe Podda